

NEWSLETTER

www.museosanmichele.it

15 dicembre 2019, San Michele all'Adige - newsletter del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

Il Museo celebra Paolo Toschi *Il piacere dell'etnografia*

«Tuttora ben viva nella tradizione popolare italiana e assai più diffusa di quel che non si creda, è l'usanza di eseguire, per Capodanno o durante il Carnevale, la *rappresentazione dei mesi*. Dalla Sicilia al Trentino, dalla Calabria alla Venezia Giulia, si può dire che tutte le nostre regioni conoscono e conservano fino a oggi (o hanno conservato fino a ieri) questa originale forma drammatica strettamente legata ai riti di inizio di un ciclo. La forma più ampiamente sviluppata, e nello stesso tempo più ricca di elementi arcaici, è quella che conosciamo per il Trentino: una mascherata andata in dimenticanza, ma poi riesumata verso il 1846, per opera d'una compagnia di amici, che si faceva a Cembra e a Verla»: così l'insigne folklorista romagnolo Paolo Toschi (1893 – 1974), professore a Roma e fondatore del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, buon conoscitore del Trentino, che percorse a varie riprese da etnografo. Ecco che nel corso del 2019, un gentile atto di liberalità della famiglia Toschi ha portato al Museo un importante fondo bibliografico appartenuto al grande studioso, più di cento tra monografie, estratti e riviste, a cui si aggiungono immagini, fotografie e dattiloscritti, volumi e materiali che sono stati esposti in una mostra dal titolo emblematico: *Paolo Toschi. L'etnografo felice*, rimasta aperta per tutta l'estate. Celebrando una figura di etnografo all'antica, meticoloso e sereno, consacrato con acribia e bonomia alla propria materia di studio, e quantomai lontano da qualsiasi radicalismo ideologico, il Museo ha voluto celebrare ancora una volta la propria dedizione alla scienza etnografica, nella certezza che nelle manifestazioni anche più umili della vita popolare si celano segnali, significati, valori. L'importante circostanza della donazione del Fondo bibliografico è stato sancito il 29 giugno con una bella cerimonia presso il Museo, aperta dal programma musicale offerto da Andrea Toschi, musicologo nipote dello studioso, una carrellata sulla storia del valzer nella Mitteleuropa, eseguito da un trio di fagotto, chitarra e violino. Luigi Maria Lombardi Satriani, il decano degli antropologi italiani, ha poi voluto onorare Paolo Toschi con una ricca lezione commemorativa, un «gigante della tradizione di studi demologici». Per concludere, la rappresentazione straordinaria della «Canta dei Mesi» di Cembra, tanto cara a Toschi, con i suoi quaranta figuranti in costume e la piccola orchestra diretta dal M° Martino Nicolodi, è stata il modo più bello e più congruo di celebrare la memoria di Paolo Toschi nel Trentino.

Giovanni Kezich



IL LIBRO

Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina **I primi cinquant'anni 1968 - 2018**

Inaugurato il 5 novembre 1968, il Museo ha festeggiato i suoi primi cinquant'anni di vita. Per ricordare questo traguardo importante è stato pubblicato un volume al quale ha lavorato tutto lo staff, coordinato dal direttore Kezich, che del volume è il curatore. Il libro ricapitola la storia del Museo, e fa il punto della sua situazione attuale in quanto percorso espositivo permanente, e in quanto centro di attività culturali e di ricerca, che investono l'intero territorio trentino. Si tratta di un doveroso regalo di compleanno che il Museo ha voluto fare a se stesso, alla folta comunità dei

suoi estimatori, e a tutti coloro che in questi anni lo hanno sostenuto partecipando alle sue iniziative. Nel corso dell'autunno, il libro è stato presentato a Pieve Tesino, presso il Museo tesino delle Stampe e dell'Ambulantato «Per Via», a Malé presso il Museo della Civiltà Solandra, nelle biblioteche di Canal San Bovo, Brentonico, Borgo Valsugana, Rovereto, e nella Biblioteca Šebesta del Museo in occasione della Giornata del Fondatore edizione 2019. Il pubblico intervenuto ha partecipato con molto interesse, dimostrando affezione alla nostra prestigiosa istituzione.

IL SALUTO DEL PRESIDENTE EZIO AMISTADI

Buon lavoro al Museo



Lo scorso 14 giugno ci siamo insediati quale nuovo Consiglio di Amministrazione del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina. Compagni di viaggio sono Iole Branz e Mauro Cecco. Un Consiglio leggero, snello che, per i prossimi cinque anni, assieme al Direttore e ai suoi collaboratori, avrà il compito di promuovere e valorizzare la grande risorsa che abbiamo a disposizione. In occasione della donazione al Museo, da parte dei nipoti, del Fondo Paolo Toschi, avvenuta lo scorso 29 giugno, l'insigne antropologo Luigi Maria Lombardi Satriani dichiarava che il nostro è uno dei musei etnografici più rilevanti in ambito internazionale. C'è da andarne fieri e riconoscere il buon lavoro fatto in questi primi cinquant'anni di vita. La giornata del Fondatore andata in scena, con grande successo, domenica 10 novembre ha rappresentato per tutti noi un momento di festa ma anche di rifles-

sione. Assieme a molti altri visitatori, nelle quaranta sale del Museo, ho percorso e ripercorso secoli di tradizioni, di racconti, di storia trentina. I commenti «rubati», durante la visita, erano di sorpresa e di meraviglia per la preziosità degli oggetti esposti e la cura con la quale sono conservati. Nella medesima giornata abbiamo assistito a rappresentazioni – laboratori didattici, visite tematiche, spettacoli, concerti, artigianato locale – di tale qualità, da poter definire straordinario il complesso della nostra offerta culturale. Finalmente sembra – speriamo non sia un fuoco fatuo dettato dalle difficoltà contingenti – che molti addetti ai lavori concordino sul fatto che la cultura possa diventare il veicolo principale per aiutare le persone a crescere moralmente e socialmente e l'economia dei territori a prosperare, purché i fondamenti siano di alta qualità. E i nostri rientrano in questa categoria. La preparazione scientifica dei collaboratori, le pubblicazioni, l'instancabile ricerca e con-

servazione dei reperti, la didattica, gli eventi sono tutte realizzazioni di assoluto valore e rappresentano un insieme di unicità. Tutto bene dunque? La riflessione scaturita in seguito alla giornata del Fondatore, deve tradursi in un nuovo impegno: dobbiamo fare di più. Un giorno uno dei miei maestri mi disse: «Osserva la casa della lumaca; essa è stata costruita partendo dal centro e si è poi ingrandita secondo l'ampiezza della spirale». Qualsiasi azienda, qualsiasi attività..., si evolve e cresce partendo dal centro. Per noi, il centro è il Museo e la spirale che da esso si dipana deve comprendere il territorio circostante: il Trentino. Il personale, i contenuti scientifici, la didattica, le rappresentazioni, gli eventi, i libri, costituiscono il nucleo centrale e sono di primordine. La lumaca insegna: i trentini debbono conoscere, visitare e amare il loro Museo. Questa è la strada che abbiamo deciso di intraprendere nei prossimi mesi. Buon lavoro a tutti noi.

Ezio Amistadi

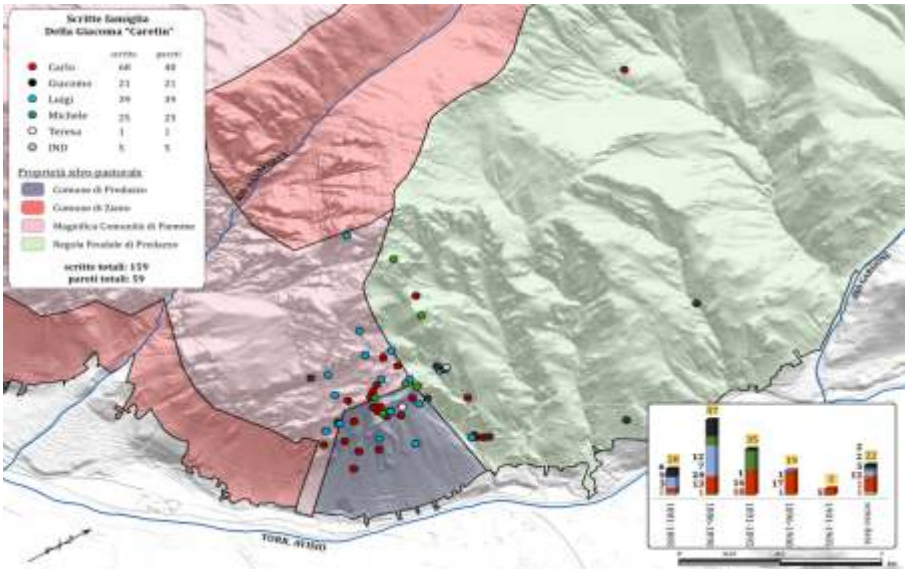


I *Caretin* di Predazzo: una famiglia di pastori

Tra le iscrizioni presenti nel database delle scritte dei pastori conservato presso il Museo, si incontrano numerose documentazioni di un soprannome ancora in uso ai nostri giorni, quello dei *Caretin*, una famiglia di pastori che tra il 1881 e il 1902 lascia sulle pareti del Cornón ben 159 scritte. Si tratta della famiglia di Predazzo facente capo a Michele Della Giacomina o Dellagiacomina (1836 – 1915) e Giacomelli Maddalena, *Giacomelat* (1836 – 1899). Dalla documentazione presente presso l'archivio diocesano e quello della Regola Feudale si evince che la famiglia era numerosa (ben 8 figli) e che al momento opportuno, Michele, riuscì a farsi attribuire la locazione di Maso Coste, proprietà della Regola, che veniva messo a disposizione di chi, tra i Vicini, era particolarmente bisognoso. Sulla base dei documenti Michele Della Giacomina figura come conduttore del maso a partire dal 1° maggio 1892 (quando gli fu accordato il permesso di portare sui pascoli della Regola capre e caprette anche di altri contadini) e fino al 24 marzo 1899. L'inizio della conduzione doveva però risalire a qualche anno prima. Tra i suoi doveri figuravano quello della manutenzione e della miglioria del maso: nel 1893 chiede infatti di restaurare la stalla e l'aia dello «stabbio», a spese della Regola. Nel marzo del 1897 fa rinnovare il pavimento dell'abitazione; nel novembre 1898 gli viene rifiutato il

rifacimento della porta della stalla; il 26 marzo 1899 ottiene il restauro e il rinnovo del bacino della fontana, nonché il rifacimento della stessa, ma in cambio rinuncia al risarcimento del costo delle scandole utilizzate per sistemare il tetto. Nonostante l'isolamento del maso (posto a ovest del paese, sulla destra del torrente Avisio, a 1.040 metri di quota) e un faticoso sentiero di collegamento con l'abitato, i fratelli Della Giacomina frequentano la scuola, imparando a scrivere e a far di conto... così sulle pareti del Cornón troviamo le testimonianze di Giacomo (1871 – 1953, Teresa (1872 – 1927), Luigi (1874 – 1942), Carlo (1876 – 1910) e Michele (1878 – 1950). Altri due fratelli, Martino (1869 – 1874) e Maddalena (1869 – 1876), muoiono precocemente mentre la maggiore, Elena (1867 – 1934), non scrive affatto. Con gli anni la situazione economica migliora e con il nuovo secolo i ragazzi mettono su famiglia: le notizie su di loro si conservano ancora nella memoria di nipoti e pronipoti, come nel caso di Giacomo (ben 13 figli) di cui restano una foto di famiglia e un diario, risalente agli anni 1934-36, sul quale sono annotate le notizie della sua vita di contadino allevatore, o di Luigi (10 figli dei quali 7 morti prematuramente) e Teresa (3 figli) che pure hanno seguito le orme paterne. Di Carlo sappiamo che restò celibe, di Elena e Michele che, pur sposandosi, non ebbero figli.

Michelangelo Boninsegna e Marta Bazzanella



Mappa di distribuzione delle scritte a firma Della Giacomina *Caretin*



Famiglia Giacomo Della Giacomina *Caretin* e Bona Boninsegna Zeis, anni venti del Novecento



Luigi Della Giacomina *Caretin* lascia 39 scritte sul Cornón tra il 1881 e il 1896



Giacomo Della Giacomina *Caretin* lascia 21 scritte sul Cornón tra il 1883 e il 1895



Michele Della Giacomina *Caretin* lascia 25 scritte sul Cornón tra il 1888 e il 1892



Dal diario di Giacomo Della Giacomina *Caretin*, scritto nel 1934



Carlo Della Giacomina *Caretin* lascia 68 scritte sul Cornón tra il 1884 e il 1902



Teresa Della Giacomina *Caretin*, lascia 1 scritta sul Cornón, senza data

Ultimi sopralluoghi

Sul monte della Regola Feudale di Predazzo, tra il rifugio di Gardonè e la Valsorda, a 1.500 metri di quota e poco distante dal sentiero che collega la *bait* al Còl de le Prése con il versante meridionale del Latemar, vi è un masso con un alto numero di coppelle di notevoli dimensioni e varie profondità, realizzate con uno strumento litico: è il *Sass del Giorgiàt*, che ci è stato segnalato da Flavio Delli Zotti di Predazzo. Le coppelle, frequenti in ambito alpino a partire dalla preistoria, sono poco documentate in valle di Fiemme (ricordiamo quelle del Doss Zelór a Castello di Fiemme, quelle del monte Cucal in val di Stava e quelle situate nei pressi dell'abitato di Carbonare, frazione di Capriana) e potrebbero segnalare la frequentazione di questi luoghi in antico per attività legate alla pastorizia o allo sfruttamento minerario. Coppelle isolate sono documentate anche nei pressi del *bait de le Prese*.



Il Sass del Giorgiàt

Sul versante meridionale del Latemar, in località Migon de le Pèrre, sono state rinvenute alcune scritte sbiadite e di difficile lettura in quanto danneggiate dal tempo. Si distinguono tuttavia alcune lettere, forse le iniziali del nome o cognome dell'autore della scritta, e una data parziale della quale si riconoscono i segni indicanti il millennio (I) e il secolo (8) preceduti dall'abbreviazione «fece» indicata dalla lettera F.



Scritte in località Migon de le Pèrre

Sul monte della Regola Feudale a Predazzo, poco sopra la frazione Fol, su segnalazione di Davide Baiocco, in seguito a lavori di disboscio sono state rilevate alcune scritte di pastori che non erano ancora presenti nel nostro database. Le iscrizioni si trovano su una parete verticale a monte del sentiero che conduce in val dal Pis. Sono visibili due scritte, una eseguita nel 1825 da GABIS che racchiude la data del proprio passaggio, due croci e un probabile segno di famiglia in una cornice decorata alla sommità con un motivo floreale. La seconda è

stata effettuata nel 1885 da GBF che circonda con una linea le sue iniziali. Sulla parete sono riconoscibili anche le tracce di altre scritte, sbiadite e non più leggibili, e due isolate macchie rosse, interpretabili come prove di stesura colore. Scostate dal sentiero e di difficile accesso, queste iscrizioni vanno collegate con le 157 scritte già repertorate tra val dal Pis e la zona della *Taoletta*.



Scritte in val dal Pis

In seguito alla tempesta Vaia del 26-30 ottobre 2018, l'attività di sopralluogo in valle ha avuto un'importante battuta di arresto, in quanto molti degli accessi ai luoghi delle scritte sono stati ostruiti dagli schianti. *M.B.*

News

SCRITTE DEI PASTORI

a cura di Marta Bazzanella

La guida *Sui sentieri dei pastori. Itinerari escursionistici alla scoperta delle scritte dei pastori di Fiemme*, curata da Marta Bazzanella e edita da BQE Edizioni, è stata presentata da Giovanni Kezich e Marta Bazzanella a Trento, il **30 aprile 2019** nell'ambito del Trento Film Festival, al salotto letterario di piazza Fiera, Montagna Libri. A Panchià, il **20 agosto 2019** presso il teatro parrocchiale, e a Ziano di Fiemme, il **9 dicembre 2019** presso la sala culturale «Aldo Zorzi».



Alberi abbattuti dalla tempesta tra Predazzo e Ziano



Carnival King of Europe: le tappe del 2019



Carnevale di Cento



Carnevale di Putignano

Prosegue il percorso di Carnival King of Europe, la fortunata ricerca sulle comuni radici delle mascherate invernali in Europa, promossa dal Museo a partire dal 2007, e già oggetto di importanti riconoscimenti non solo in Italia e nel Trentino – dove nel 2019 è risultato tra i finalisti del concorso «176 volte Europa. L'Europa nel tuo Comune», organizzato da Europe Direct Trentino – ma anche in Giappone, in Finlandia, in Slovacchia e in Croazia. Nel 2019, il Museo ha esordito con una presentazione in Sicilia, a Palazzolo Acreide, sede della Casa-museo di

Antonino Uccello, e con la partecipazione al raduno di gruppi mascherati svoltosi a Cattafi in occasione di *A mäschrà*. Altri raduni, e altrettante occasioni di presentare la ricerca, si sono svolti in febbraio a San Pietro al Natosone nella Slavia furlana, e in agosto a Castiglione Messer Marino nell'Abruzzo citeriore. Carnival King of Europe ha partecipato inoltre a una terna di conferenze scientifiche di alto profilo. Prima fra queste, il convegno internazionale «Il Carnevale e il Mediterraneo. Maschera e cibo», organizzato dal «Centro internazionale di ricerca e studi su carnevale, maschera

e satira», e tenutosi tra Puglia e Basilicata, a Melfi, Putignano e Matera, dove Giovanni Kezich e Antonella Mott hanno presentato un intervento dal titolo *Carnevale senza carne. Aratori, semine, mugnai e farinelle*. Altra occasione in Bretagna, a Vitré, il 12-14 aprile, presso la *Maison des cultures du monde*, al convegno internazionale «*Méthodologie(s) de recherche sur les pratiques festives et carnavalesques*» curato da Blodwenn Mauffret, dove il titolo dell'intervento è stato *Centocinquanta mascherate: le virtù nascoste di una ricerca estensiva*. A seguire, il 7 giugno, una presentazio-

ne presso l'Istituto Italiano di Cultura di Bucarest e, per concludere Carnival King of Europe è stato presente anche a un altro prestigioso convegno italiano, il 18° incontro del gruppo «Tra Arno e Tevere», coordinato da Quirino Galli, che si è tenuto a Ronciglione nella Tuscia viterbese dal 20 al 22 settembre, con il titolo «Dietro la maschera. Carnevale dal mondo antico alla contemporaneità». A ogni incontro, a ogni presentazione, qualche novità, qualche piccolo passo avanti: partito come illustrazione delle mascherate rituali dell'inverno europeo, quelle che ripropongono

ogni anno gli stessi personaggi rituali, sempre uguali a se stessi – sul genere dei *matòci*, degli *arlechini* e dei *paia-ci* di Valfioriana – ad esclusione completa dei carnevali di impronta satirica sul modello viareggino, la ricerca si è oggi allargata fino ad abbracciare il carnevale nella sua dimensione globale, nelle diverse parti d'Europa e sulle due sponde dell'oceano, sulla scorta di una nuova interpretazione delle sue origini, e di quanto è dato riscontrare del suo progressivo incedere nella storia culturale del nostro continente.

G.K.

Carnevalogia di carta...



Carnevale vuol dire anche libri, una giungla di bibliografia, un vero fiume di carta, opuscoli, documenti, articoli e monografie, di cui al Museo stesso vi è testimonianza cospicua, con 389 voci di catalogo che vi sono riconducibili, lungo una lista che si accresce di anno in anno di pari passo con gli altri filoni che la Biblioteca del Museo, intitolata al fondatore Šebesta, segue con particolare attenzione: non solo carnevale e riti dell'anno, ma anche iscrizioni rupestri pastorali e preistoriche, casa rurale e paesaggio, lingue e dialetti del contesto alpino e trentino. Nell'ambito proprio della carnevalogia antropologica, il

2019 fa segnalare due importanti nuove accessioni. *Carnevale la festa del mondo* (Laterza, 2019) di Giovanni Kezich è la sintesi del lavoro documentario e analitico decennale sulle mascherate dell'inverno europeo già raccontato nel precedente *Carnevale re d'Europa* (Priuli & Verlucca, 2015). Il nuovo volume però ne estende gli esiti fuori dai confini del rito mascherato fino a includere il carnevale propriamente detto, a partire dai grandi carnevali storici di Firenze, Roma, Venezia, Nizza e Viareggio, e anche dai confini geografici del vecchio continente che lo tenne a battesimo, per estendersi fino alle Americhe.

Per molti versi affine, nonché propedeutico al nuovo comparativismo etnografico di Kezich, è *Spiriti d'inverno* di Stefano Torriero (2019), libro fotografi-

co di formato tascabile, che presenta l'attualità di una trentina e passa di mascherate documentate ai quattro angoli dell'arco alpino italiano. Il volume, con il suo formato del tutto insolito per un libro fotografico, sembra voler suggerire di poter essere non solo guardato, ma anche letto come un romanzo o meglio, come un libro di avventure, una specie di Salgari etnografico, traboccante di personaggi coloriti e misteriosi, pieni di fascino ancestrale, che compaiono in una specie di caleidoscopio in cui sono narrati cinque anni intensi di ricerca sulle Alpi, dal 2010 al 2015, incrociandosi più volte con il percorso sul campo di *Carnival King of Europe*. Due nuove accessioni, cui ne seguiranno altre, per una Biblioteca carnevalologica ormai di prim'ordine.

A.M.

Parigi 2019: per Rural History, *masi*, *baite* e *ca da mónt*

Che cos'è la cultura alpina? Ovvero: che cos'è che rende unito il mondo alpino, soprattutto riguardo alle modalità dell'abitare in quota, dalla Savoia alla Slovenia, passando naturalmente per Svizzera, Trentino e Carnia? Il professor Emmanuel Désveaux dell'École des Hautes Études en Sciences Sociales (EHESS) di Parigi, non ha dubbi: «la cultura alpina», dice, «è la rivoluzione pastorale», quel fenomeno ancora poco noto, che a partire dal XVII secolo segnò su tutte le Alpi un improvviso incremento dell'allevamento bovino su quello ovino, e l'inizio dello sfruttamento intensivo delle alte valli da parte di un ceto emergente di conduttori privati, veri e propri pionieri, che si fanno largo in ogni piccolo interstizio lasciato libero dal sistema delle Regole e delle guarentigie feudali. Una prospettiva completamente nuova sulla storia dell'universo alpino, che è stata lanciata e discussa nel corso della sessione «*Alpine vernacular architecture and the*

so-called pastoral revolution», coordinata dallo stesso Désveaux e da Luigi Lorenzetti del LabiSAp ticinese, nell'ambito del convegno biennale dello European Rural History Organisation (EURHO), tenutosi a Parigi presso l'École dal 10 al 13 settembre, in collaborazione con una mezza dozzina di importanti istituti accademici francesi. In questo contesto, con la comunicazione di Giovanni Kezich e Antonella Mott, dal titolo «*Timber and masonry on the "Hidden Frontier": the mayens of Trentino and the "pastoral revolution"*» si è parlato anche di maggenghi, cioè dei «*mónti*» e delle «*montagne*» del Trentino, con le loro *ca da mónt*, i loro *tabiadi*, *masi*, *bàiti*. A lungo considerati manifestazioni concrete di tipologie abitative ancestrali e originarie, gli edifici costruiti sui maggenghi per consentire lunghe estivazioni destinate alla fienagione alle famiglie paesane proprietarie dei terreni, devono essere piuttosto interpretati come la testimonianza di un fenomeno storico

relativamente recente, quello di un riappropriarsi del territorio di epoca moderna, contermine con la «rivoluzione pastorale» di cui sopra che, sull'onda di strategie di insediamento determinate dalla cura delle bovine da latte, ha aperto alle comunità spazi e opportunità economiche completamente nuove. Una visione già ben presente a John W. Cole e Eric R. Wolf, che con la loro «frontiera nascosta» suggerivano già negli anni sessanta l'idea che le apparenze etnografiche del mondo alpino potessero celare l'avvenuto rilancio in età moderna di una strategia di insediamento colonico non diversa da quella della ben nota «frontiera» del West americano. Fondato sulla ricerca per l'*Atlante dei paesaggi rurali tradizionali del Trentino*, il contributo parigino di Kezich e Mott mira a un'interpretazione sintetica della ricca varietà dell'architettura vernacolare nel Trentino nel contesto della «rivoluzione pastorale».

G.K.



Prati di San Giovanni (Mezzano), Primiero



NUOVE PROPOSTE DIDATTICHE 2019/2020

Tre novità per le scuole



Come ogni anno i Servizi educativi del Museo ampliano l'offerta didattica. Tre sono le nuove attività per l'anno scolastico 2019/2020. Visto il successo riscosso durante il periodo estivo, il percorso **Mettiti nei miei panni**, è stato inserito all'interno della proposta rivolta al mondo della scuola. Tutte le classi della scuola primaria potranno, attraverso questa attività, vestire i panni di contadini, tessitori, casari e boscaioli. Un grande gioco da tavola permetterà inoltre ai partecipanti di gareggiare in diverse prove riguardanti questi mestieri tradizionali. La sfida è aperta! La seconda novità riguarda il percorso dedicato alla cerealicoltura: «Farina del mio sacco». Da quest'anno i bambini, oltre a macinare con il levigatoio, il

pestino e la macina rotatoria, potranno vivere un'ulteriore esperienza, quella di veder macinare il **mulino in casa**, che riproduce le diverse lavorazioni del mulino vitruviano presente al Museo. Altra importante novità riguarda un approfondimento legato al percorso «Filo da torcere». Per alcuni mesi i bambini, oltre al classico svolgimento del percorso, potranno visitare la mostra **Dal cassettoni della bisnonna**. La collezione ospitata al Museo raccoglie capi di abbigliamento e biancheria, in alcuni casi anche molto antichi, impreziositi da ricami, bordure e pizzi che i volontari dell'Associazione Italiana Amici Raul Follerau (AIFO) hanno custodito per la loro bellezza e accuratezza di realizzazione.

Stefania Dallatorre



EDUCAZIONE PERMANENTE 2019

I corsi per adulti

Tra le diverse attività offerte dai Servizi educativi, i corsi di didattica permanente per adulti che ripropongono antichi mestieri e saperi tradizionali hanno sempre un notevole riscontro da parte del pubblico. Durante il 2019 sono stati attivati quattro corsi diversi, che dovranno essere replicati per venire incontro alle numerose persone interessate. A febbraio con il laboratorio di panificazione ed educazione al gusto **Dal grano al pane**, i corsisti hanno riscoperto profumi, sapori e aromi che fanno parte della cultura alimentare locale. Grazie alla guida di Aldo Tecchioli, maestro artigiano da anni impegnato nell'uso del grano della valle dei Laghi per realizzare prodotti genuini dal sapore antico, il laboratorio ha seguito la filiera dal chicco ai prodotti da forno: un'esperienza che ha coinvolto tutti i sensi, toccando, annusando,

impastando e assaporando. A inizio primavera ci siamo dedicati alle piante spontanee con il corso **Dalle piante selvatiche alle polveri alimentari**, che ha previsto un pomeriggio con uscita sul campo nel territorio limitrofo al Museo, per osservare e raccogliere piante spontanee commestibili, seguita da una parte di approfondimento sulla loro trasformazione in polveri alimentari, passaggio importante che serve a prolungarne la durata e l'uso nel tempo. Il corso è stato tenuto dall'agroecologo Stefano Delugan, esperto in agricoltura circolare e agroecosistemi multifunzionali. Visto l'interesse suscitato dai laboratori di caseificazione domestica e dalla visita all'azienda agricola Maso Pisoni, dove si è approfondita la trasformazione del latte vaccino, a settembre i Servizi educativi del Museo hanno organizzato una giornata alla scoperta

dell'Oro di Erdemolo/Golt va Hardimbl, formaggio di capra della val dei Mòcheni stagionato in miniera: **Capre al pascolo, formaggio in miniera. La valle dei Mòcheni mostra i suoi tesori**. La giornata ha previsto la risalita a Malga Pletzn, in Valcava, dove si è assistito alla lavorazione del latte per la produzione del formaggio di capra, con la guida dell'agronomo Francesco Gubert insieme al casaro Adriano Moltrè. Dopo il pranzo con degustazione dei prodotti caseari, abbiamo visitato la miniera-museo dell'Erdemolo, le cui condizioni ambientali permettono una stagionatura particolare dei formaggi. I corsi **L'arte dell'intreccio** per la produzione di cesti hanno sempre suscitato molto interesse da parte del pubblico. Quest'anno sono dunque stati attivati nei mesi di ottobre e novembre due corsi base di cesteria con i **Sestari della Valtramigna**. Durante la giornata i corsisti hanno realizzato un paniere rotondo di medie dimensioni con il caratteristico fondo in legno e l'intreccio di *salix amigdalina* L., comunemente chiamato, per l'appunto, «salice da ceste». Il corso ha previsto una prima parte di teoria sui materiali impiegati in cesteria, con cenni storici, e un secondo momento di lavoro vero e proprio durante il quale si sono imparate ben quattro tipologie di intreccio base di salice. Visto il notevole successo ottenuto, abbiamo intenzione di riproporre il corso l'anno prossimo, per imparare altre tecniche di intreccio che renderanno l'offerta sempre più interessante.

Daniela Finardi



CORSO DI AGGIORNAMENTO PER INSEGNANTI 2019

I nuovi contadini nel Trentino del Duemila



Chi sono i contadini, oggi, nel Trentino? Quante persone, anche delle nuove generazioni, sono tornate alla terra, o hanno deciso di rimanervi? Il fenomeno ha ormai una valenza sociologica epocale, e il Museo, da testimone accreditato testimone della vecchia civiltà contadina, risulta forse un osservatorio d'eccezione per valutare il crescere di quella nuova. Un corso di aggiornamento per insegnanti, a cura dei Servizi educativi del Museo, ha cercato di mettere in luce questi processi, presentandone al pubblico tematiche e protagonisti. Il corso è stato introdotto da Kezich con uno sguardo antropologico sul concetto di «contadino» nel nostro mondo e nella nostra regione. Antonella Mott ha parlato dell'agricoltura tradizionale nel Trentino, presentando i diversi sistemi culturali dipendenti dalle quote altimetriche; Francesco Gubert ha presentato le basi dell'agricoltura di oggi e i prodotti della nostra agricoltura di montagna; Chiara Mach, presidente di Donne in campo, ha mostrato l'agricoltura al femminile. Il secondo giorno, la parola ai protagonisti: Andrea Santuliana, che coltiva e produce olio sui terrazzamenti del Garda

trentino; Francesco De Vigili, che coltiva la vite con l'obiettivo di avere un presidio territoriale che crei valore sociale, economico e morale; Arrigo Iori, che nella sua azienda ha reintrodotta la coltivazione dei cereali; il mugnaio Alberto Pellegrini, che prosegue l'attività di famiglia macinando il mais; Oscar Cherotti, che dalle sue vacche alimenta a fieno ricava latte per la produzione di formaggio e di gelati di qualità; Gustavo Pecoraro, che ha un'azienda modello di piccoli frutti; Marco Vettori, che ha spiegato le difficoltà dell'allevamento delle api; Chiara Piazzera, che ha ricordato il passaggio effettuato dalla sua famiglia dalla mezzadria alla floricoltura. Michele Trentini, con il film *Contadini di montagna* (2015, 74 min), ha affrontato il tema delicato del rapporto tra diverse generazioni nelle aziende viticole della val di Cembra. Emerge così il labirinto complesso delle storie di vita e delle scelte più intime, che alla fine, tra molte contraddizioni anche laceranti, fanno emergere il desiderio di tanti individui a volersi riconfermare nel solco dell'attività di famiglia, a non voler andar via. Sono loro, i nuovi contadini.

Antonella Mott

DIDATTICA ESTIVA 2019

L'estate al Museo

Ormai da diversi anni i Servizi educativi durante l'estate propongono alcuni percorsi didattici rivolti a bambini e ragazzi di tutte le età frequentanti colonie estive, centri diurni o attività organizzate per ragazzi. Tre nuove attività hanno animato le sale e il chiostro del Museo durante il periodo estivo. **Naturalmente... ne facciamo di tutti i colori!**, un percorso alla scoperta dell'orto e dei suoi prodotti. Attraverso la visita alla sezione agricoltura del Museo e all'orto di piante aromatiche del giardino, i giovani visitatori sono stati condotti alla scoperta dei colori che si possono estrarre dai diversi ortaggi e nel laboratorio sono stati ricavati i pigmenti naturali che dagli ortaggi si ricavano. Con **Mettiti nei miei panni** un classico gioco da tavola si trasforma in un grande gioco di ruolo, con prove e sfide,

durante il quale i partecipanti hanno potuto sperimentare alcuni mestieri tradizionali legati al mondo contadino del passato. Bambini e ragazzi per un giorno si sono quindi messi nei panni di contadini, filatori, casari e boscaioli. In **Tutti al teatro col «Bèpo»** i personaggi del libro di Giuseppe Šebesta, *Le dita di fuoco*.

Venti fiabe di valli trentine, sono diventati i protagonisti del percorso didattico. Attraverso delle letture animate e dei giochi d'astuzia i piccoli partecipanti hanno potuto conoscere «L'orsetto Campi», «Il piccolo sole», «Gli scoiattoli pittori» e realizzare un burattino prendendo spunto da quelli costruiti dal «Bèpo».

Nadia Salvadori e Stefania Dallatorre



DONAZIONE E MOSTRA AL MUSEO

Dal cassettone della bisnonna

La mostra *Dal cassettone della bisnonna: la collezione tessile AIFO al Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina*, inaugurata al Museo il 10 novembre 2019 e visitabile fino al 31 marzo 2020, espone biancheria e capi di abbigliamento impreziositi da pizzi, ricami e merletti. Si tratta di una piccola parte degli articoli di biancheria raccolti nel corso di alcuni anni dall'Associazione AIFO di Rovereto, che fin dagli anni settanta del Novecento lanciava un appello, con puntuali interventi di sensibilizzazione soprattutto a Rovereto e nelle valli limitrofe, per la raccolta di lenzuola da trasformarsi in bende bianche a migliaia, da inviare in Africa per l'assistenza quotidiana ai malati di lebbra. Così, le lenzuola bianche dismesse venivano tagliate e confezionate dai volontari AIFO in fasce di 110 x 10 cm, con una cordicella di 140 cm, realizzata a uncinetto con punto a catenella, che ne permette il fissaggio. Nel corso degli anni assieme alle lenzuola sono confluiti all'AIFO anche capi di biancheria impreziositi da ricami, bordure e pizzi che i volontari hanno preferito non distruggere: nel tempo, questi hanno formato una collezione di ben 299 pezzi che nel 2018 è stata donata al Museo dalla presidente dell'AIFO trentina, signora Franca Bronzini. La collezione è composta da biancheria e indumenti, in alcuni casi anche molto antichi che stupiscono per la loro semplicità e bellezza, e che riflettono un sapere e un'abilità manuale



oggi ormai quasi perduti o relegati nei manuali di tecnologia tessile. Sono oggetti ricchi di storia, una storia di donne, che vuole oggi uscire dai cassetti nei quali è stata sempre custodita. Ci sono tovaglie, lenzuola, copriletti, ma anche capi più intimi come camicie da notte o da giorno, vesti, sottovesti, mutande, corpetti, cuffie, borsette, veli da messa, corredi per neonati, fasce e coprifasce, grembiuli e colletti. Ciò che stupisce non è la quantità degli indumenti, ma piuttosto la quantità dei ricami, realizzati ad ago, a uncinetto o a tombolo, che abbelliscono quasi ogni pezzo con un delicato tocco di trine e che testimoniano delle ore e dei giorni trascorsi per la loro realizzazione: saperi minuti, talora appresi alle scuole di pizzi e merletti, che cominciano a diffondersi anche nel Trentino dopo il 1870. Possiamo così ammirare ciò che resta della dote confezionata da

ogni fanciulla in età da marito nelle lunghe sere invernali durante i *filò*, quando la famiglia con qualche parente o vicino si raccoglieva al tepore di una stufa. Dal cassettoni delle bisnonne, vengono fuori tutte queste storie.

M.B.

L'associazione AIFO di Rovereto

Nel 2008 nasce a Rovereto grazie all'impegno del radiologo Enzo Zecchini, la sezione dell'Associazione Italiana Amici di Raul Follerau (AIFO), organizzazione non governativa impegnata nel campo della cooperazione socio-sanitaria internazionale, con lo scopo di dedicarsi agli ultimi e ai loro diritti, in special modo per aiutare le popolazioni colpite dal morbo di Hansen. L'associazione, fondata in Italia nel 1961, e attiva nel Trentino già dal 1974, promuove mostre, incontri e mercatini degli oggetti autoprodotti dai volontari.

Dalla cinta del soldato *al collo della vacca*



Il riutilizzo creativo di residui bellici a fini completamente diversi, rappresenta un capitolo importante della cultura materiale contadina di tutte le epoche, e in particolare del trascorso Novecento, quando le due grandi guerre, e soprattutto la Prima, riversarono sulle montagne una quantità impressionante di utensileria pregiata, metallica e non solo, che poteva poi essere adattata e impiegata nelle più svariate attività del mondo agrosilvopastorale. Nelle collezioni del Museo figurano anche materiali di questo tipo, lasciati sul campo dalle truppe in ritirata o portati a casa dai reduci, che rappresentavano talora una risorsa importante, perché, oltre-

ché gratuita, si trattava di roba buona. Osserviamo ad esempio due varianti del possibile riutilizzo di un cinturone militare. Nel primo caso, un cinturone austro-ungarico del 1899, impiegato per sospendervi giberne da munizioni, baionetta e pistola, venne riutilizzato da un macellaio per portare alla vita un corno portacoltelli. Nel secondo caso, un cinturone sempre austro-ungarico del 1868, fu invece riadattato come collare per un campanaccio da vacca. Maggiori informazioni su questo tema affascinante si possono trovare sulla pagina Facebook del Museo, dove si trovano pubblicati tutti i materiali di questo tipo presenti nelle collezioni.

Nadia Campalini, Marco Larentis, Gabriele Rosani, Alessandro Tilotta



IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE PROVINCIALE (SCUP) 2019

Giovani volontari al Museo

Il Museo ha attivato il primo progetto di Servizio Civile nel 2011. Da allora ben 54 ragazzi hanno preso parte a 26 progetti che hanno interessato settori diversi del Museo: Servizi educativi, conservazione, ricerca, Biblioteca e comunicazione. Nel corso del 2019, oltre ai progetti che avevano preso avvio l'anno precedente e che si sono conclusi nei mesi di agosto e novembre, ne sono iniziati altri quattro nell'ambito del Servizio Civile Universale Provinciale. Alice ha iniziato il 1° gennaio a supporto dell'attività della Biblioteca e della comunicazione, per quanto riguarda la rassegna stampa. Nel settore della ricerca, Elisa da inizio anno si sta occupando dell'elaborazione dei dati contenuti nel database delle scritte dei pasto-

ri, per approfondire la conoscenza di questo interessante fenomeno presente in val di Fiemme. Un altro progetto, avviato il 1° settembre, coinvolge Eleonora e Sofia nell'ambito dei Servizi educativi, con l'obiettivo di elaborare delle attività che coinvolgano le persone con problemi di demenza, oltre a quelle con deficit visivi e uditivi, per rendere il Museo un luogo sempre più inclusivo. Il 1° dicembre ha preso avvio infine un progetto che si occupa della catalogazione dei beni del Museo e della loro divulgazione sui social network, con Beatrice, Viviana, Ilaria e Nicola. Sarà sicuramente un anno impegnativo per i giovani, ma che garantirà formazione e crescita personale per tutti loro!

D.F.



IL PREMIO MUCGT AL TRENTO FILM FESTIVAL

Vincono Anna Kauber e le sue *pastore*

Dal 1998, il Museo assegna un premio speciale all'interno del Trento Film Festival, al film che meglio rappresenti «con rigore documentario etnoantropologico, gli usi e costumi delle genti della montagna». Nel 2019 ha vinto *In questo mondo* (Italia, 2018, 97 min) di Anna Kauber, architetto di Parma, esperta in paesaggio agrario, che da anni documenta e divulga la vita e il lavoro nel mondo rurale. Racconta la regista: «Dal 2015 al 2017 ho intrapreso un viaggio di attraversamento della nostra Penisola, isole maggiori comprese. Partita dalle Alpi, sulla spina dorsale mon-

tuosa degli Appennini fino all'Aspromonte, sono rimasta quasi sempre in quota, sulle Terre Alte: quelle dei pastori. La mia ricerca riguarda le donne pastore, per indagare la specificità di genere in quella cultura storicamente maschile e di impronta patriarcale. Durante la mia ricerca ho avuto modo di entrare nel mondo pastorale italiano, e di videodocumentare un centinaio di storie individuali di donne, ma anche di gruppi familiari e delle piccole comunità montane; di condividere cibi e memorie, così come lunghe giornate di pascolo quotidiano e di costante cura degli animali, i lavori nel-

la stalla (quando c'era) e la trasformazione dei prodotti».

La giuria del Museo ha assegnato il premio con la seguente motivazione: «Il film con originalità e con attenzione apre all'osservazione etnografica il mondo poco esplorato, per quanto ben noto da sempre, delle donne pastore. Così, attraverso la testimonianza diretta di un gran numero di interpreti d'eccezione, sapientemente individuate con evidente impegno di ricerca ai quattro angoli più remoti del nostro paese, il film punta al mettersi a fuoco di un paesaggio etico intonso, in cui la femminilità delle protagoniste si coniuga naturalmente con la loro condizione di pastore e di mandriane, vere e proprie "madri del gregge", in una prospettiva dalle coloriture ancestrali che sarebbe certamente piaciuta a Marija Gimbutas».

Il film, oltre a essere un documento unico e inedito su un modo femminile di intendere la vita e un mestiere allo stesso tempo antico e contemporaneo, è in grado di parlare con realismo e poesia il linguaggio universale dei valori intesi soprattutto nel rapporto tra uomo e animale e tra uomo e ambiente naturale.

G.K.



PARCO DEI MESTIERI
2019

Il mondo verde del boschiere



I boschi rappresentano una straordinaria risorsa per il Trentino, dove ricoprono il 63% dell'intero territorio, e lo erano ancor più nel passato nonostante fossero meno estesi. Il patrimonio forestale è, ed è stato, parte integrante della storia e delle genti che abitano questa terra, della loro economia e della loro cultura. Non è quindi certamente per caso se i Servizi educativi del Museo hanno deciso di raccontare il faticoso e pericoloso lavoro del boschiere, boscaiolo o taglialegna, e le specifiche modalità della gestione del bosco e delle sue infinite risorse ai circa 6.000 giovanissimi visitatori del Parco dei mestieri 2019.

Nella prima parte dell'attività i bambini hanno imparato a riconoscere le varie-

tà principali degli alberi che compongono i nostri boschi, comprendendo come dal bosco «bianco» di latifoglie si ricavano soprattutto legna da ardere e materiale per attrezzi, mentre dal più pregiato bosco «nero» di conifere si ottiene legname da costruzione. La seconda parte del percorso ha illustrato la vita del boscaiolo, con i vari attrezzi utilizzati per il taglio, la sramatura e l'esbosco: scure, segone, roncola e zappino. La ricostruzione di un capanno da boschiere e il modellino in miniatura perfettamente funzionante di una segheria veneziana hanno incuriosito e affascinato i piccoli utenti del Parco che alla fine, è quasi ovvio, realizzavano con le proprie mani un piccolo folletto del bosco.

N.S.



L'EUROPA DEI POPOLI NEI FESTIVAL DEL CINEMA ETNOGRAFICO

Eurorama 13 a Londra

In una elegante palazzina di Fitzrovia, nel centro di Londra, ha sede il Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland, una delle più importanti istituzioni antropologiche al mondo, che gode del patrocinio diretto della Famiglia reale inglese, avendo avuto tra i suoi presidenti personaggi del calibro di E.B. Tylor, Sir Edmund Leach, E.E. Evans Pritchard e tanti altri dei mostri



sacri dell'antropologia britannica. Proprio in questa sede prestigiosa, il 26 ottobre, si è svolta la sessione londinese di Eurorama 2019, la sezione del Trento Film Festival curata dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina. Giunto quest'anno alla sua XIII edizione, «Eurorama. L'Europa dei popoli nei festival del cinema etnografico» presenta al pubblico i film etnografici premiati o segnalati dai festival europei del cinema etnografico. È quindi possibile, in due giornate di proiezione, assistere a quanto di meglio vi sia nella documentaristica etnografica europea, in un programma ricco e articolato, che è stato in parte proposto anche a Londra per il pubblico degli appassionati di antropologia che gravitano intorno all'Istituto. Il programma della giornata, predisposto da Caterina Sartori e David Edgar, comprendeva infatti alcuni *highlights* dell'edizione di Trento 2019, *The Lake* di Daria Blokhina (Russia, 2017, 30 min), vincitore nel 2018 dell'International Shorts Award di Ethnocineca a Vienna; *Anniversary* di Claudiu Mitcu (Romania, 2017, 54 min), vincitore nel 2018 del Premio per il Miglior regista all'Astra Film Festival di Sibiu; *Àlima* di

Loukas Koubouris e Nickolas Papadimitriou (Grecia, 2017, 30 min), segnalato nel 2018 al Film Festival del Nordic Anthropological Film Association (NAFA), tenuto a Cluj in Romania; *Pas-sager* di Arjang Omrani e Asif Rezaei (Grecia, 2018, 64 min), segnalato nel 2018 al World Film Festival di Tartu (Estonia); *Together Apart* di Maren Wikkwire (Cipro/USA, 2018, 57 min), vincitore nel 2018 del Premio degli Studenti all'International Festival of Ethnological Film Belgrade. A turno, scorrono le immagini di due anziani russi che vivono in solitudine su un lago siberiano, dei pescatori della laguna di Missolongi in Grecia, di un anziano montanaro rumeno che si fa scavare la fossa dai nipoti convenuti al suo compleanno, di un giovane afgano che langue per mesi al porto di Patrasso aspettando l'occasione di un imbarco clandestino, o delle badanti filippine approdate in forza a Cipro, lontane dalle famiglie e dagli affetti: altrettanti documenti unici, realizzati con l'attenzione antropologica dovuta alle storie dei più umili. Sala piena, pubblico di Londra partecipa, applausi.

G.K.



EVENTI & TERRITORIO

eTNo FESTIVAL DELL'ETNOGRAFIA DEL TRENTINO

Il tam tam del territorio

Il Festival dell'etnografia del Trentino chiama a raccolta da sette anni nel mese di aprile tutti i soggetti – piccoli musei, mulini, associazioni, fattorie didattiche, ecomusei – che sono impegnati nella ricerca, nella conservazione dei beni etnografici nel Trentino e nella loro valorizzazione. È un fine settimana di festa per tutti che coinvolge con il suo tam tam professionisti di molinologia, agricoltori interessati alle colture tradizionali quali la canapa, i cereali, le erbe officinali, le antiche varietà di ortaggi, frutta e mais, e persone con abilità artigianali capaci di realizzare strumenti di lavoro o manufatti diffusi un tempo in tutte le case: tessuti, ricami al tombolo, panni da lana infeltrita, oggetti di legno realizzati al tornio o intagliati, cesti intrecciati... Suscitano molto interesse anche il lavoro dell'uomo nel bosco, l'estrazione della trementina, l'allevamento dei bachi da seta e delle api, la scuola di un tempo, il mestiere itinerante del *moléta*, i lavori femminili. Grande attenzione è stata riservata al cibo *de 'sti ani* e ai prodotti alimentari del territorio: i *kropfen* della val dei Mòcheni, la *mòsa* del Primiero, la *polènta carbonèra* della valle del Chiese, i *fasói* della Valsugana, il vino del Trentino, l'olio del Garda e il pan di molche, il formaggio di malga, il caffè d'orzo, la birra, i succhi di mele, le marmellate, le *zirèle*. In questo contesto uno spazio d'elezione viene riservato ai beni immateriali: ecco allora, nell'edizione 2019, le performance del Coro dei Sindaci dell'Alto Adige, del Coro del Noce e del Coro La Valle, lo spettacolo di pupazzi di Luciano Gottardi, i balli folk di Ledro, di Castello Tesino e del gruppo di ballo italo-polacco «Jawor», la musica de La Vecchia Mitraglia e del Museo di Roncigno, la lingua mòchena, le maschere e i racconti della val di Fassa, la decorazione delle uova cimbre, il sapere tramandato dal medico Pietro Andrea Mattioli, la spiritualità *de 'sti ani*, i giochi antichi. Il Circolo Fotografico Tionese ha immortalato con una foto tutti coloro che desideravano avere un ricordo della festa. A eTNo sono stati inoltre presentati volu-



mi di interesse etnografico: *Viarer van Filzerhof. Guida al maso mòcheno*, a cura dell'Istituto culturale Mòcheno, e *Il diario della vita*, di Tarcisio Trentin, a cura del Museo etnografico di Telve di Sopra. Al Festival partecipano anche musei amici che hanno sede vicino al Trentino: quest'anno, il Museo Internazionale della Maschera Amleto e Donato Sartori, di Abano Terme; il Museo del Parmigiano Reggiano Civiltà contadina e artigiana della Val d'Enza, di Villa Aiola; il Circolo culturale saurano, di Sauris; il Museo dell'Arte Mugnaia del Mulino del Lentino. La Regione Valle d'Aosta ha presentato il progetto «Lo Pan Ner - I Pani delle Alpi». Ospiti di eccezione sono stati i poeti a braccio della Conca amatriciana Donato De Acutis e Giam-piero Giamogante, che hanno incantato il pubblico per la loro bravura nell'arte dell'improvvisazione in ottava rima: un'abilità specifica che si tramanda nei secoli, talora di padre in figlio, di grandissimo fascino.

A.M.

LA PIMPINELLA «CHIAMATA A RACCOLTO»
5ª EDIZIONE

Al Museo, per scambiare semi

«Dobbiamo riprenderci il diritto di conservare i semi e la biodiversità. Il diritto al nutrimento e al cibo sano. Il diritto di proteggere la terra e le sue diverse specie» Vandana Shiva.

Anche quest'anno la corte e il chiostro del Museo hanno ospitato lo scambio delle sementi promosso dall'associazione La Pimpinella, che dal 2007 si occupa di valorizzare la biodiversità agricola. L'iniziativa ha coinvolto agricoltori, cooperative sociali, orti comunitari, custodi dei semi, aziende agricole, orticoltori famigliari e semplici appassionati, i quali hanno potuto recuperare e scambiarsi semi autoprodotti di varietà antiche locali di ortaggi, cereali, frutta, legumi e fiori. Salvaguardare, custodire, tramandare culture e cultura sono questi gli obiettivi de La Pimpinella e del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina. Il recupe-

ro, la conservazione e la riproduzione di queste antiche varietà permettono la salvaguardia della biodiversità agricola del passato, la diffusione di antichi sapori, ormai quasi perduti, e la difesa del valore genetico nonché di quello culturale. Novità di questa edizione è stata la collezione vivente, unica nel suo genere, di circa 400 diverse varietà di patata provenienti dai cinque continenti e tutte di antica selezione (dal 1700 al 1950), che ogni anno vengono riprodotte in un apposito campo catalogo in Liguria dal Consorzio della Quarantina di Genova. Il Consorzio, durante la giornata, ha proposto il convegno «Rubra Spes. Dal seme alla patata». L'incontro ha raccontato lo sviluppo della patata Rubra Spes ottenuta dalle sementi antiche di una varietà locale, la Quarantina Bianca Genovese. Nel pomeriggio La Pimpinella-



la ha organizzato un laboratorio aperto a tutti per imparare a selezionare, raccogliere e conservare le sementi delle più comuni varietà orticole. Durante questa giornata i Servizi educativi del Museo hanno proposto, oltre alle visite guidate gratuite, il laboratorio «Un paesaggio da... toccare», attività per scoprire il paesaggio tradizionale del trentino, con gli orti vicino alle case e i campi tutto intorno al paese.

S.D.

LA GIORNATA DEL FONDATORE

Buon centenario Šebesta

«Osserva: un mondo meraviglioso, in tutta umiltà, vive accanto a te», era questo il motto di Šebesta e, in linea con il suo pensiero, i suoi interessi, il suo approccio semplice e diretto, a cento anni dalla sua nascita (Trento 1919 – Fondo 2005), il Museo ha voluto dedicargli domenica 10 novembre un'intera giornata di festa, durante la quale il pubblico ha potuto avvicinarsi al Museo in maniera del tutto originale. Attraverso i laboratori didattici proposti dai Servizi educativi del Museo, ci si poteva cimentare nell'arte dell'intreccio, nella macinazione dei cereali e nella tessitura al telaio didattico. Curiose le lettere scritte dai primi bambini visitatori del Museo cinquant'anni fa, che si potevano consultare in biblioteca, tanti i contenuti svelati dell'archivio Šebesta, ricco di volumi, schede descrittive degli oggetti e approfondimenti manoscritti. Le leggende trentine sono state presentate attraverso le animazioni ispirate alla narrativa

šebestiana, opera del compudesigner Andrea Foches e le due sale che il Museo ha dedicato all'opera a tutto campo di Šebesta sono state illustrate con una speciale visita guidata. Non si poteva trascurare il legame che Šebesta aveva con la «Valle dei Giganti», la valle dei Mòcheni, grazie alla collaborazione con il Bersntoler Kulturinstitut/Istituto culturale Mòcheno. Presenze importanti, per l'attenzione che Šebesta aveva per il lavoro dell'uomo, sono stati gli artigiani all'opera: Riccardo Brunel con la lavorazione del ferro, Andrea Navarini con la cesellatura del rame, Oscar Cherotti con la produzione del formaggio, Livio Melchiori con la lavorazione del legno per costruire oggetti di uso quotidiano, Giulio Devescovi che ha raccontato le numerose attività di un vignaiolo. Non sono mancati il teatro di figura con *Storie di diavoli, streghe e giganti* spettacolo di Luciano Gottardi, e la musica: all'inaugurazione violino e fisarmonica di



Uine Duo e in chiusura il concerto «Cantando con Albino Zenatti» ovvero del «Dolce stil pop novo» di Brentonico e del Monte Baldo, con Attilio Amitrano fisarmonica, Massimo Zenatti clarinetto, Manuel Michelini corno, Quinto Canali voce. Nel pomeriggio è stata inaugurata la mostra «Dal cassetto della bisnonna. Tessuti e indumenti della collezione AIFO al Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina» ed è stato presentato il volume celebrativo *Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina. I primi cinquant'anni 1968-2018*.

D.F.

Le voci di Štivor al Museo

La vicenda dell'emigrazione trentina nella Bosnia settentrionale è da sempre nell'interesse del Museo, che già nel 1980 pubblicava un bel libro fotografico e non solo, di Flavio Faganello con i testi di Guido Lorenzi: *Štivor, ritorno a casa*. La ricerca di Faganello e Lorenzi seguiva peraltro quella dialettologica condotta nel 1976 da Loredana Corrà, linguista dell'Università di Padova, che ha voluto recentemente donare al Museo il proprio fondo magnetofonico. L'importante lascito è costituito da 13 nastri magnetici: una trentina di ore di registrazione di interviste realizzate a Štivor. Il villaggio viene fondato nel periodo asburgico da un gruppo di immigrati della Valsugana, partiti con i carri a seguito della devastante alluvione del 1882. Le interviste, eterogenee per genere ed età delle persone incontrate, riguardano più nuclei famigliari. I mariti spesso lavorano in località lontane, mentre l'accudimento dei figli e della fattoria è svolto dalle donne. Emerge la preferenza per i matrimoni tra connazionali, ma senza tabù rispetto ai più rari matrimoni misti. Si pratica il bilinguismo: nelle conversazioni sociali, scolastiche e lavorative si usa il croato, mentre le conversazioni in famiglia e all'interno della comunità italiano-bosniaca sono in dialetto valsuganotto. Nel tempo si è persa la competenza linguistica scritta dell'italiano a favore del croato, imparato nella scuola bosniaca. Nelle interviste si chiedono definizioni dialettali di nomi e di oggetti, alcuni ormai desueti. Nei racconti degli intervistati si fa riferimento anche a qualche ricordo trasmesso riguardante i primi pionieri, le loro privazioni, la dura lotta per disboscare i terreni e realizzare le prime case d'abitazione.

Lorenza Corradini



RITORNO A CASA

Verso Štivor... sulle antiche orme

Trenta ragazzi di scuola media provenienti da Borgo Valsugana, Roncigno, Telve e Grigno il 31 ottobre 2019 sono partiti alla volta della Bosnia, per uno scambio culturale con i loro coetanei della scuola di Šibovska e per intervistare gli eredi delle famiglie originarie della Valsugana emigrate a fine Ottocento per l'impossibilità di trovare sostentamento sulle loro campagne. Preceduto da una mostra fotografica su Štivor e da una serie di incontri di preparazione al viaggio, il progetto ha permesso di conoscere canti e balli folkloristici messi in scena dai ragazzi bosniaci che hanno organizzato un'emozionante cerimonia di benvenuto a scuola, in una mattinata in cui la comunicazione tra i partecipanti è avvenuta in bosniaco, in italiano e in inglese. La dirigente scolastica Sandra Boccher, di Roncigno, contestualmente, ha proposto un gemellaggio tra le due scuole. Dopo la visita alla tomba di Velika Illova ricordata con particolare devozione perché si tratta della sepoltura di una madre, una figlia e una piccina Andreatta che, partite dalla Valsugana, hanno terminato il loro viaggio terreno a pochissimi chilometri dall'arrivo in terra di Bosnia, i ragazzi della Valsugana hanno dato avvio alla loro ricerca sul campo. Le interviste, effettuate in italiano e nel dialetto di Štivor, miravano a raccogliere informazioni sull'epopea dell'insediamento nel villaggio, sulla vita quotidiana di un tempo, dedicata al lavoro dei campi, all'allevamento di vacche, galline, oche, conigli, e all'emigrazione della parte maschile della popolazione verso la Germania, la Svizzera, l'Italia per lavori in fabbrica e nell'edilizia. Le notizie raccolte sull'oggi narrano di un paesino con edifici ben tenuti circondati da prati falciati e aiuole fiorite, abbelliti da pergolati sotto i quali vi sono tavoli per mangiare all'aperto. I giovani cercano lavoro all'estero – molti, a seguito della guerra nella ex Jugoslavia, sono tornati in Valsugana –, il paese si anima nel mese di agosto, periodo delle ferie che consente il ricongiungimento delle famiglie. Il viaggio dei ragazzi della Valsugana è poi proseguito verso Banja Luka, capitale della Repubblica Serba di Bosnia, e Lubiana. Organizzatori del progetto sono stati gli insegnanti Alessandro Turcato, Neva Fabris, Francesco Minora e Margherita Fabris. Per la consulenza linguistica ha partecipato Loredana Corrà, autrice della ricerca effettuata nel 1976; Antonella Mott, del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, ha raccolto informazioni di carattere etnografico sul passato e il presente di questo paese della Valsugana in Bosnia.

A.M.



FESTIVAL DEI BURATTINI IN MUSICA - IX EDIZIONE

Marionette che cantano...

Musicisti che recitano... Burattinai che suonano... Tutto questo, e molto altro, si può vedere durante il «Festival dei burattini in musica»: quattro serate, in quattro sabati successivi, all'insegna del teatro delle figure animate, con la presenza di accompagnamento musicale dal vivo, rivolte a un pubblico di tutte le età con spettacoli altamente qualificati che animano il chiostro del Museo nel mese di settembre da ormai nove anni. Come di consueto, la direzione artistica del festival è stata curata da Luciano Gottardi, burattinaio trentino «residente» al Museo, che del festival è l'inventore, nella tradizione di Šebesta, il fondatore del Museo, che fu anche creatore di pupi animati e autore di libri per bambini.

La rassegna ha preso avvio il 7 settembre con lo spettacolo della compagnia Tearticolo che ha presentato **Ubaldo, cavaliere sfortunato**, un viaggio al tempo dei forti e coraggiosi cavalieri, dove Ubaldo si ritrova a essere invece piccolo e povero, in un'armatura troppo grande, che riesce però a raggiungere ciò che ha sognato quando impara che la felicità si presenta in modo del tutto diverso

da come ce la si aspetta. Il 14 settembre il palcoscenico è stato occupato da Luciano Gottardi, che ha portato in scena la storia di **Hänsel e Gretel**, in una versione che mescola la celebre fiaba raccolta dai fratelli Grimm e quella musicale dei fratelli Humperdinck. Il 21 settembre la compagnia Teatro a Dondolo ha presentato **I tre porcellini di Pian del Porco**, la divertente storia di come un

lupo vuole trasformare un tranquillo paese abitato da maialini in un villaggio per insaccati. Lo spettacolo **Meeh** di Eva Sottriffer e Max Castlunger ha concluso le serate il 28 settembre, con la storia di una capretta che la fa da padrona anche sulla vita di un povero innamorato impegnato nella conquista della donna dei suoi sogni.

D.F.



NEWS

a cura di Daniela Finardi

Bolzano, 30 gennaio 2019.

L'Eurac Research – Istituto per lo Sviluppo Regionale di Bolzano ha organizzato il seminario **I beni comuni rurali montani: una risorsa per il futuro**. Tra gli intervenuti, Giovanni Kezich ha partecipato con **I commons nella comune esperienza: Asiago, Tofa e Fiemme**, mentre Antonella Mott ha portato il contributo **Comune e privato: malghe e maggenghi nell'«Atlante dei paesaggi culturali del Trentino»**. Il seminario intendeva stimolare la riflessione sul concetto di bene comune rurale montano partendo da differenti prospettive e creando un ponte tra la ricerca e la pratica.

San Michele all'Adige, 31 gennaio 2019.

La **forza evocativa dei costumi tradizionali** è il titolo della tavola rotonda che si è tenuta all'Eurac Research – Istituto per lo Sviluppo Regionale di Bolzano, nel contesto di **Cultura Lounge**. Giovanni Kezich è intervenuto riportando il punto di vista dell'antropologo sui costumi e il loro significato simbolico passato e presente.

San Michele all'Adige, 2 febbraio 2019.

I Servizi educativi hanno organizzato **Antiche ricette... per giovani chef**, un corso di cucina rivolto a bambini, accompagnati da un adulto. Il corso ha avuto come protagonisti gli gnocchi, sia per un primo piatto a base di polenta che per un goloso dolce ripieno. Con la guida dello Chef Sabatino Iannone, gli aspiranti cuochi si sono cimentati nella preparazione di piatti che richiamano la tradizione trentina, in perfetto clima carnevalesco.

San Michele all'Adige, 5-10 marzo 2019.

Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina ha aderito alla nuova iniziativa del Ministero per i Beni e le Attività Culturali **#settimanadeimusei**. Molti persone hanno approfittato della settimana promozionale per visitare il nostro Museo, famoso in tutta Italia per l'attenzione che dedica al lavoro dell'uomo.

San Michele all'Adige, 13 aprile 2019.

In occasione di Pasqua, i Servizi educativi hanno aperto idealmente **tre botteghe** per un pomeriggio di laboratori: **della pasticceria** in cui si è preparato un dolce pasquale con lo chef Sabatino Iannone, **della falegnameria** nella quale si è assemblata una piccola cassetta di legno con mastro Albino, **della creatività** in cui si è realizzata una decorazione pasquale.

Trento, 18 aprile 2019.

Nell'ambito della rassegna **Lib(e)ri dialoghi – primavera 2019**, la Biblioteca della Fondazione Museo storico del Trentino ha proposto una riflessione sui temi affrontati nel volume **I drammi sacri: beni culturali, reliquie o fossili? Riflessioni a partire dal Vanoi**, pubblicato dalla Fondazione Museo storico del Trentino. I curatori Quinto Antonelli e Angelo Longo hanno conversato con Giovanni Kezich, partendo da osservazioni su **Vita Martirio e Morte del Glorioso Apostolo san Bartolameo** messo in scena nel 2017 a Canal San Bovo e su **Godimondo e Fortunato**, rappresentato con cadenza decennale, che nel 2018 a Prade ha riempito la platea a ogni replica.

San Michele all'Adige, 11 maggio 2019.

Per l'ottavo anno consecutivo i Servizi educativi hanno proposto **Un salto... tra i giochi di una volta**. Il programma prevedeva numerosi giochi in cui cimentarsi, tra i quali i giochi che i nonni facevano un tempo all'aria aperta, ma anche un laboratorio di falegnameria per costruire un giocattolo in legno, un angolo con i primi giochi in plastica degli anni sessanta, alcuni giochi sensoriali, e uno spazio riservato ai più piccoli. Tutti hanno potuto assaporare una dolce nuvola di zucchero filato. Il pomeriggio si è concluso con lo spettacolo di magia del Mago Polpetta.

San Michele all'Adige, 11 e 12 maggio 2019.

Il Museo ha partecipato all'iniziativa **Palazzi Aperti. I Municipi del Trentino per i Beni Culturali**. Alla visita guidata del percorso museale è seguita la visita guidata alla Chiesa di San Michele Arcangelo. In collaborazione con il Servizio Cultura e Turismo del Comune di Trento, l'Assessorato alla Cultura e la Pro Loco di San Michele all'Adige.

San Michele all'Adige, 13 maggio 2019.

Mezzolombardo, Mezzocorona e San Michele all'Adige hanno ospitato per una due giorni di studio **Incontri Rotaliani. Teroldego e vini di Borgogna**, uno degli eventi più significativi del panorama vitivinicolo regionale. Nella giornata di lunedì il Museo ha accolto ospiti, esperti e organizzatori nel suggestivo chiostro tricuspidale per un pranzo a base di prodotti trentini. A seguire, una delegazione di ospiti provenienti dalla Borgogna ha visitato il Museo. L'iniziativa ha permesso di intrecciare importanti relazioni con Joceline Pérard, direttrice della Cattedra UNESCO in cultura e tradizione del vino dell'Université de Bourgogne, e con Vincent Guichard direttore del Centre archéologique européen de Bibracte, oltre che con gli altri ospiti borgognoni. L'evento è stato organizzato dall'Associazione Alteritas - Interazione tra i popoli sezione Trentino, in collaborazione con il Consorzio Turistico Piana Rotaliana Königsberg e con Civiltà del bere.

Trentino, 18 e 19 maggio 2019.

Per le **Giornate Europee dei Mulini**, nei numerosi opifici aperti in tutto il Trentino sono stati organizzati visite guidate, laboratori didattici per adulti e bam-

ni, seminari, spettacoli, oltre a escursioni lungo i torrenti in cui un tempo erano attivi mulini, segherie e fucine che venivano azionati con l'energia prodotta dall'acqua. Alcuni di questi ancora oggi sono funzionanti. Il Museo ha proposto una visita guidata con approfondimento sulle macchine idrauliche conservate nel percorso espositivo, e i laboratori didattici **Farina del mio sacco** e **Gira la ruota**.

San Michele all'Adige, 2 giugno 2019.

AgrFamily, l'evento incentrato sull'agricoltura – tema caratterizzante il territorio della Piana Rotaliana – che trova sede presso il Museo, per il sesto anno consecutivo ha coinvolto le famiglie con laboratori didattici, giochi, degustazioni, spettacoli e concerti. Organizzato dal Distretto Famiglia Rotaliana Königsberg in collaborazione con il Museo, Agrfamily, attraverso le proposte di associazioni e aziende agricole locali, privilegia attività manuali e creative, in cui si dipinge con gli ortaggi, si seminano piantine da orto, si fa l'impasto della pizza, si impara a sgranare il mais, si realizzano quadretti con fiori essiccati, si riducono in polvere sostanze nel mortaio, si interpretano a passo di danza i temi trattati nelle sale del Museo, si assiste a spettacoli di arte circense...

San Michele all'Adige, 13 e 14 giugno 2019.

Come ormai da tradizione, anche quest'anno il Museo ha ospitato un evento di **Solstizio d'estate**, festival di musica e teatro organizzato dal Gruppo Arte Mezzocorona. Si è trattato di **Attorno a un tavolo, piccoli fallimenti senza importanza**, di Paola Berselli e Stefano Pasquini, con il Teatro delle Ariette, uno spettacolo-cena, nel corso del quale tre attori, tra cibo e buon vino, hanno raccontato storie di vita percorse da inquietudini che attraversano il nostro presente.

Levico Terme, 15 giugno 2019.

Nella spiaggia Recondola del lago di Levico, i Servizi educativi del Museo hanno preso parte ad **AlzheimerFest** con una proposta volta a scoprire e a ritrovare alcuni aspetti della vita di un tempo: **Sul filo dei ricordi**. Si tratta di un'attività che, attraverso oggetti e fotografie d'archivio, ha coinvolto i partecipanti in un viaggio percorso attraverso ricordi e racconti di vita. L'iniziativa faceva parte delle proposte di «In viaggio con l'Alzheimer fest», che hanno condotto all'AlzheimerFest di settembre a Treviso.

San Marino di Bentivoglio (BO), 22 giugno 2019.

Giovanni Kezich ha partecipato al convegno **Musei DEA: pratiche e metodologie. Giornata di studi dedicata alla memoria di Carlo Poni**, presso Villa Smeraldi Museo della Civiltà Contadina di San Marino di Bentivoglio, vicino a Bologna. **Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina: cinquanta anni, più uno** è il titolo di un intervento che, in coincidenza con la presentazione del volume commemorativo del mezzo secolo di vita del Museo, ha cercato di mettere in luce i principi ispiratori e i momenti salienti del lavoro svolto, nel contesto dei perché fondanti e dei metodi propri della museografia etnografica.

Staff

DIREZIONE:
Giovanni KezichCONSERVAZIONE:
Marta Bazzanella
Luca FaoroTERRITORIO:
Antonella MottSERVIZI EDUCATIVI:
Nadia Salvadori
Stefania DallatorreCOMUNICAZIONE:
Daniela FinardiAPTO:
Lorenza CorradiniBIBLIOTECA:
Patrizia AntonelliAMMINISTRAZIONE:
Lionello ZanellaRAGIONERIA:
Ines Bastiani
Fabiola BiondiSEGRETERIA:
Sara Galvan
Sara SansoniOPERATORI TECNICI:
Albino Tolotti
Bruno EccliCUSTODIA:
Andrea Viola
Ivano PaternosterADDETTE DI SERVIZIO:
Clara Kaisermann
Rosalba NoldinGIOVANI IMPEGNATI IN PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE
UNIVERSALE PROVINCIALE:Sofia Agostini
Beatrice Baldo
Nadia Campalini
Nicola Feller
Alice Guerrieri
Marco Larentis
Lisa Maestrelli
Eleonora Odorizzi
Viviana Odorizzi
Ilaria Potrich
Giorgia Rizzo
Gabriele RosaniAnna Maria Schilirò
Beatrice Tambosi
Alessandro Tilotta
Elisa ZandonaiCONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE:
Ezio Amistadi
(Presidente),
Iole Branz
Mauro CeccoREVISORI DEI CONTI:
Claudio Burlon
Federico DorigHELLI
Loretta GiordaniCOMITATO SCIENTIFICO:
Annibale Salsa
Nicola La Porta
Herlinde Menardi
Mauro Nequirito
Federico Troletti
Giovanni Kezich

PROCESSIONE ALLA CRIPTA E CENA AGOSTINIANA

Il giorno dell'Arcangelo



Duecentocinquanta icone nella cripta... duecentocinquanta commensali nel chiostro... Di cosa si tratta? Da qualche anno il Museo propone nel mese di settembre insieme al Comune e alla Pro Loco, «Le notti di San Michele», un ricco calendario di iniziative in occasione delle feste patronali di San Michele Arcangelo. «Le notti» hanno inizio con gli spettacoli del «Festival dei burattini in musica», e culminano nella giornata del 29 settembre, festa di San Michele, con due iniziative importanti. Al mattino, dopo la messa, è ormai tradizionale la processione alla cripta di San Michele condotta dal parroco don Mieczyslaw Lubomirski, e seguita da un centinaio di fedeli. La cripta, allestita negli spazi ipogei del Museo, raccoglie più di duecento immagini sacre, icone, statue e statuette devozionali raffiguranti l'Arcangelo, testimonianza imponente della devo-

zione micaelica di tutta Italia e di tutta l'Europa cattolica e ortodossa, un unicum che incuriosisce, affascina, e invita naturalmente alla devozione e alla preghiera. Alla sera, lo splendido chiostro tricuspidale ospita ormai «da tempo immemorabile» la Cena agostiniana organizzata dalla Pro Loco, che raccoglie intorno a un pasto caldo e qualche buona misura di ottimo teroldego circa duecentocinquanta commensali, cittadini di San Michele, notabili del circondario e la comunità sempre folta degli amici del Museo. A seguire, il canto popolare spontaneo, con i cantori di Faedo e il gruppo di Giovo, con la guida del M° Giuliano Moser. Ogni anno la cena sostiene un progetto di solidarietà: quest'anno quello dell'associazione «Ponti di pace» di Egna, che svolge la propria attività in diversi paesi poveri del mondo.

D.F.

San Michele all'Adige, 20 ottobre 2019.

Ad **Agrfamily d'autunno** il Distretto Famiglia Rotaliana Königsberg ha proposto un percorso itinerante con numerosi laboratori organizzati da tre realtà «amiche della famiglia» della Piana Rotaliana. Al Museo si sono svolti due laboratori: **Alla scoperta della cucina di una volta**, coinvolgente caccia al tesoro proposta dai Servizi educativi, e una golosa **Merenda de 'sti ani** offerta dal Circolo ACLI di San Michele all'Adige, che ha inoltre fatto alle famiglie una sorpresa. La Floricoltura Roncador Valentino e la Fattoria Didattica Aneghe Taneghe hanno proposto laboratori inerenti le loro attività professionali. Quest'anno golosa novità: ovunque gelato offerto dalla Gelateria Serafini di Lavis.

Arco, 6 novembre 2019.

Presso il Palazzo dei Panni, ad Arco, Giovanni Kezich ha partecipato alla conferenza **Innovazione sociale, economia, etnografia** con un intervento dal titolo **Identità di un territorio**. La serata faceva parte della rassegna **Homeland 2019**, organizzata dalla Biblioteca comunale di Dro, in collaborazione con la Biblioteca civica di Arco.

Folgaria, 15 novembre 2019.

Presso la Casa della Cultura, Antonella Mott nella quarta serata del ciclo di incontri **Maso Spilzi. Prospettive per valorizzarlo** con **L'etnografia del territorio in rete**, parlando della gestione e della promozione culturale congiunta di beni etnografici che documentano il sistema agrosilvopastorale del passato in un determinato territorio. Nella stessa sessione, Nicola Pederghana ha presentato l'esperienza fatta dall'Associazione Molino Ruatti nella valorizzazione dell'omonimo mulino, in val di Rabbi, e della fucina Marinelli, presso Malé, in val di Sole.

Terzolas, 16 novembre 2019.

Nella Biblioteca storica del Centro Studi alla Torracchia, Lorenzo Pederghana ha presentato la sua tesi di laurea magistrale in Antropologia culturale ed etnologia conseguita presso l'Università degli Studi di Bologna dal titolo **La «roba de 'sti ani»: l'idea di un Museo diffuso a Pellizzano in val di Sole**. L'elaborato ipotizza la creazione di una rete tra le diverse raccolte private per costituire un vero e proprio Museo diffuso. Con l'autore della tesi ha dialogato Antonella Mott, che ha riconosciuto l'importanza della ricerca, poiché ha messo in luce la grande quantità di oggetti conservati dalla popolazione di Pellizzano disposta a rendere pubblica la loro fruizione nel modo che meglio preservi il valore affettivo, legato alla storia delle singole famiglie, raccomandando però di non dimenticare il valore documentario degli stessi all'interno della storia della tecnologia diffusa in val di Sole. Interessanti nella tesi sono anche le trascrizioni in dialetto delle interviste effettuate dal ricercatore.